

PUNTO E A CAPO

di Paolo Pombeni

**Il dramma
del Parlamento
svuotato**

Dunque il grande show dell'informativa del premier Conte prima al Senato e poi alla Camera si è svolto come previsto.

a pagina X

**EMERGENZA CORONAVIRUS/
LA REAZIONE DEL PALAZZO**

**PARLAMENTO PASSACARTE, SVUOTATO
DAL VIRUS E SENZA CAPACITÀ POLITICA**

*L'assenza delle commissioni ha
inaridito le sue funzioni: si va avanti
con gli atti amministrativi del governo*

CONTE IN AULA

Quello che è accaduto ieri pone il problema della sua centralità
di PAOLO POMBENI

Dunque il grande show dell'informativa del premier Conte prima al Senato e poi alla Camera si è svolto come previsto. Il termine informativo era sprecato, perché, come ha notato il senatore Malan, il premier ha semplicemente ripetuto nelle Aule quel che era abbondantemente noto da giorni attraverso sue interviste e interventi vari sui social. Per la verità, va aggiunto che più o meno la stessa cosa è accaduto per gli interventi degli esponenti dei vari gruppi. Non c'è stato neppure un grande sfoggio di retorica politica: Conte parla come se facesse una relazione di routine ad un consesso di persone obbligate a sentirlo, e più o meno lo stesso hanno fatto gli altri (con qualche eccezione, come le sena-

trici Bonino e Unterbergerher). Quando tocca ascoltare il senatore. Bagnai che fa sfoggio di veemente oratoria parlamentare degna d'altri secoli, il suo discorso suona quasi come una parodia.

RILEVANZA PERSA

Quel che è accaduto pone un problema che diventa sempre più cogente: l'inaridirsi della funzione parlamentare. Che l'Aula come sede di elaborazione politica avesse perso rilevanza era noto da tempo, ma con il sostanziale restringersi del ruolo delle commissioni dovuto all'emergenza pandemica le cose sono molto peggiorate, perché tutto si svolge ormai per atti "amministrativi" del governo. Persino il delicato problema della applicazione per il tracciamento elettronico delle possibilità di contagio non sembra passi per il vaglio di una legge, nonostante si tratti di una materia molto sensibile. Temiamo che si pensi di aver aggirato il problema con l'escamotage di lasciare il suo utilizzo ad una scelta "volontaria". In realtà non può essere così, perché la tutela dei dati

personali sensibili e il controllo sulla libertà di movimento rimangono beni a cui non si può rinunciare con decisione del singolo: anche un giurista alle prime armi lo capisce facilmente.

EUROPA ANNACQUATA

Di fatto Conte ha annacquato il tema caldo sul tappeto, cioè quel che si dovrà decidere in sede europea sugli aiuti agli stati colpiti dalla pandemia, in una lunga premessa sulla politica generale di contrasto all'epidemia e in qualche accenno su ciò che si immagina per la ripresa (giusto per dare un po' di spazio alle critiche scontate dell'opposizione e alle difese d'ufficio). Sull'argomento scottante del Mes non ha fatto altro che riproporre la sua strategia di un colpo al cerchio ed uno alla botte: il vecchio Mes è brutto e cattivo e non passerà,



ma se riuscirà a convincere i partner europei a farne uno nuovo accettabile si vedrà valutandolo molto attentamente. Poi via a ribadire che la soluzione ideale sarebbe la condivisione degli sforzi con l'emissione di qualcosa di simile agli eurobond. La rivendicazione dell'importanza delle iniziative sue e del suo governo in sede europea non convince se non chi lo è già per principio.

FORZA ITALIA APRE

Per non farsi intrappolare, il premier ha anche messo le mani avanti affermando che non sarà nel prossimo consiglio europeo che si prenderanno le decisioni necessarie (anche questa una cosa nota a chiunque legga i giornali). Così ha ottenuto quello che voleva: una sfilata di affermazioni da parte della sua maggioranza, in cui ciascuno ha voluto vedere in quanto esposto da Conte l'accoglimento delle sue posizioni, e una scontata contrapposizione delle opposizioni, salvo Forza Italia che ha ribadito una sua cauta apertura se proprio necessario.

Come si può valutare questa

performance? Conte può essere sottodisfatto perché il suo escamotage ha funzionato: la maggioranza non si è sfilacciata, soprattutto perché i Cinque Stelle non hanno avuto spazio per le loro divisioni interne. Hanno parlato solo i capigruppo che sono ovviamente legati alla fazione governista, appena gratificata da un bel pacchetto di nomine nelle partecipate. Con la scelta dell'ambiguità di posizione sul Mes (che fare lo si vedrà alla fine) non è stato difficile salvare la capra dei critici pentastellati (l'on. Crippa ha potuto dire che non si accetteranno mai condizioni che taglino le spese sociali, come se ci fossero altri intenzionati a pagare quel prezzo) e i cavoli di quelli che, come PD e IV, vogliono arrivare ad usare le risorse messe in campo dall'Europa.

SCELTA BARRICADERA

Le opposizioni hanno dovuto pagare il prezzo della scelta barricadera imposta da Salvini e Meloni, cioè non hanno avuto altro spazio che ribadire le loro tesi populiste (vedi il discorso dell'on. Molinari), senza poter fare di più. Non è solo per la questione della mancanza di un voto finale di indirizzo come hanno denunciato con enfasi, in quanto

contavano così di vedere forse qualche sfilacciamento nelle fila di M5S. E' principalmente perché non sono in grado di attivare una maggioranza alternativa che renda possibile andare oltre il Conte 2.

NON È STATO INUTILE

Come si chiude dunque la giornata? Non ci sembra con un successo del governo e del premier, a meno che non si interpreti in questo modo il compattamento della maggioranza su una equivoca concordia intorno ad un rinvio dei problemi. La tenuta di questo compattamento dipende dalla possibilità di portare a casa a livello europeo un chiaro successo, e tale non sarebbe un Mes rivisitato (cosa scontata, ma non sarà nei termini integralistici che vengono pretesi da M5S) a cui si unisce l'avvio di una procedura, lenta e delicata, per impostare dei "recovery funds". Per ottenere di più Conte non ha né la copertura del sistema politico-italiano né una statura politica di adeguata rilevanza.

Dunque la nostra situazione rimarrà nella palude attuale, finché non si determini qualche fatto che ci porti fuori dal quadro di questa politica senza anima e senza prospettive.



Il presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico